

La crisi istituzionale

Il Psi appoggia Cossiga «Quelle accuse ci indignano»

La palla torna ad Andreotti. Oggi il capo del governo sale al Quirinale e affronta gli sviluppi di un'inedita crisi politico-istituzionale.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Un Psi schieratissimo con Cossiga, una Dc in imbarazzata e silente attesa, con Forlani che fa finta di nulla e ostenta un serafico ottimismo.

ha messo sul piatto della bilancia anche lo scioglimento delle Camere, ipotizzando addirittura anche contro la volontà del Parlamento e dello stesso presidente del consiglio.

La cosa chiara è l'assoluta consonanza dei socialisti con le dichiarazioni di Cossiga. Craxi l'aveva annunciata a caldo, venerdì sera a Palermo, dicendo di rimettersi alle valutazioni autorevoli del capo dello Stato.

Chiarimenti di Amato è completato da Intini che denuncia il complotto delle «testate giornalistiche di un gruppo finanziario ed editoriale» contro l'immagine di Cossiga.

Questa difesa a spada tratta di Cossiga da parte di via del Corso (che pure qualche mese fa definì alcune dichiarazioni del capo dello Stato al limite della Costituzione) mette in difficoltà la Dc.



Claudio Martelli, vicepresidente del Consiglio

si è limitato a dire - che il lavoro di ricordo avviato da Andreotti può portare a una conclusione positiva della crisi politica.

Schierati con Cossiga anche Cariglia e Altissimo. Il segretario socialdemocratico dice che il presidente della repubblica è

attaccato con accuse infamanti e non ha altra alternativa all'infuri di quella di difendere in prima persona la sua dignità di uomo.



IL TEMPO IN ITALIA: una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale si porta sulla nostra penisola causando condizioni di cattivo tempo ad iniziare dalla fascia occidentale.

La storia del presidente / 3

Il 24 giugno 1985 Cossiga è eletto al primo scrutinio e col più alto numero di voti: 752 «Mi sento il primo impiegato pubblico d'Italia». Lo scontro coi giudici sul caso Tobagi

Se ne va Pertini, un «notaio» sale al Quirinale

Il presidente che sta portando oltre ogni limite la partita politica e istituzionale è lo stesso uomo che, con calcolata discrezione, succedette a Pertini e ha interpretato in modo «notabile» la lunga fase iniziale del mandato al Quirinale.



Francesco Cossiga con Sandro Pertini, quando quest'ultimo era presidente della Repubblica

MARCO SAPPINO

ROMA. Francesco Cossiga andò al posto di Sandro Pertini convinto di raccogliere «un testimone difficile». Il vecchio socialista aveva trasferito al Quirinale la sua straordinaria passione civile.

Ma, con il nuovo inquinamento del Quirinale non risuona più delle voci di migliaia e migliaia di scoloriti. La presidenza della Repubblica torna piuttosto a rappresentare il luogo auspicato di cui si vigila sulle istituzioni.

Il battesimo si tiene sotto i migliori auspici. Gli italiani, abituati a estenuanti scrutini e colpi bassi, assistono stavolta a uno spettacolo inedito. Il 24 giugno 1985 Cossiga passa alla prima votazione (solo a Enrico De Nicola riuscì quando divenne capo provvisorio dello Stato).

sottoporre a un riesame serio l'istituzionalità e la realizzazione dei valori democratici con il contributo dell'insieme delle forze parlamentari, oltre gli stoccati delle dispute contingenti e delle antiche divisioni.

Ma è il nodo della giustizia, l'intelaiatura di una «reale indipendenza», a concentrare l'attenzione e angosce. Il tema è da tempo scottante: rappresenta uno dei cavalli di battaglia per le incursioni del vertice socialista nel precario terreno degli equilibri politici.

ze dello Stato e le immoralità dei partiti di governo, lui appunto schiettamente - difende una «visione diversa» - se non per certi aspetti, opposta - da un delicato compito parlamentare.

Questi propositi e taluni tratti del carattere lo fanno sembrare insondabile, suggestivo, quasi amletico. Per una lunga fase, gli si attribuiscono ritratti giornalistici in chiaroscuro e ha una presenza tutto sommato opaca, discreta, nel fibrillante pianeta politico.

Ma è il nodo della giustizia, l'intelaiatura di una «reale indipendenza», a concentrare l'attenzione e angosce. Il tema è da tempo scottante: rappresenta uno dei cavalli di battaglia per le incursioni del vertice socialista nel precario terreno degli equilibri politici.

Lo scontro drammatico del dicembre '85 è, appunto, l'eccezione clamorosa nel torpore e nel riserbo della lunga fase iniziale del suo mandato.

Ma assai prima di gettar lo sguardo al fatidico '82, sullo sfondo il rapporto del Quirinale con l'opinione pubblica è già molto cambiato rispetto all'indimenticabile, per quanto scomodo, modello precedente.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti a partecipare alla presentazione e al voto del governo ombra martedì 26 marzo alle ore 10.30 presso la sala della Regina, palazzo Montecitorio, SENZA ECCEZIONE ALCUNA.

Il comitato direttivo del gruppo comunista-Pds allargato ai responsabili di commissione è convocato per oggi, lunedì 25 marzo, alle ore 20.30.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti a partecipare alla presentazione e al voto del governo ombra, martedì 26 marzo, alle ore 10.30, presso la sala della Regina, palazzo Montecitorio, SENZA ECCEZIONE ALCUNA.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 26 marzo.

- Notizie necrologiche e commemorazioni per il 25° anniversario della scomparsa di vari deputati e senatori, tra cui Ettore Belmonti Patuelli, Anna Maria Forti, Albino Lotti, Giancarlo Mariani, Pietro Volpi, Aldo Bonotti, Walter Musso.